

# Nicola Toffolini

Centro Iniziative Culturali Pordenone

*In collaborazione con*

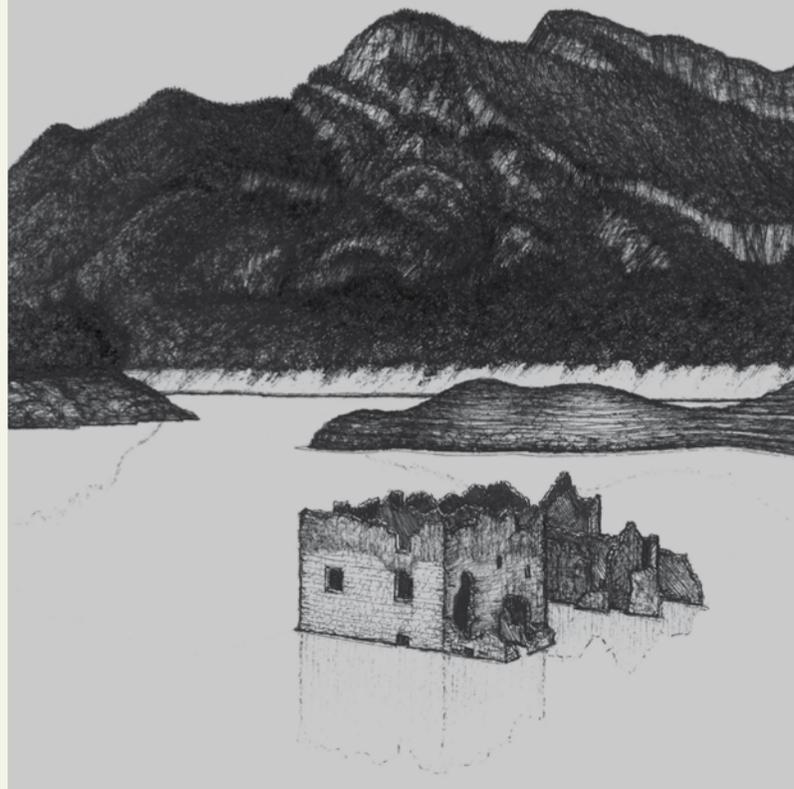
Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

*Con il sostegno*

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

## NICOLA TOFFOLINI ACQUE E CUCCIOLI DI DRAGO

Nicola Toffolini (Udine, 1975), artista, performer e designer, vive e lavora a Firenze e Coseano. Ha completato la sua formazione artistica in pittura all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Crea sculture, installazioni e disegni. Ha ricevuto la prestigiosa borsa di studio dell'American Pollock-Krasner Grant Foundation (USA), istituita in onore dell'eredità artistica di Lee Krasner e Jackson Pollock. Insieme all'artista Eva Geatti, è fondatore della compagnia teatrale sperimentale interdisciplinare Cosmesi (2003) e dello studio di progettazione Cickine (2017) nel campo del design. Ha anche esposto in mostre collettive e fiere presso: Frankfurter Kunstverein, Francoforte (DE); Expo Shanghai e Shanghai Urban Planning Exhibition Center, Shanghai (CN); Palazzo Strozzi, Firenze; Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, Milano; Artissima e Parco Arte Vivente, Fondazione 107, Torino; ArteFiera, Palazzo Re Enzo, Museo di Palazzo Poggi, Fondazione del Monte, Pinacoteca, Bologna; Drawing Room, Parigi (FR); Drawing Lab, Madrid (ES); Loft Project, San Pietroburgo (RU); MACTE, Termoli; Fondazione Bevilacqua La Masa, Isola di Sant'Erasmo, Venezia; Orto Botanico, Palermo e Parma; Schusev Museum of Architecture, Mosca (RU), Istituto Italiano di Cultura, Madrid (ES) e Lubiana (SI).



Sabato  
26 Marzo 2022

Auditorium Lino Zanussi della Casa dello Studente  
Antonio Zanussi Pordenone, via Concordia 7

ore 16.30

Incontro dibattito

**Di paesaggi e di luoghi.**

**Una ciurma alla deriva tra territori  
consolatori, illegittimi e immaginabili**

Marco Pascolini, geografo, Università del Friuli

Mauro Pascolini, professore di Geografia all'Università degli studi di Udine, è impegnato in tematiche di ricerca che riguardano principalmente il paesaggio, i territori montani e marginali, lo sviluppo locale e la valorizzazione del territorio, concretizzandole in progetti di ricerca e in numerose pubblicazioni. È coordinatore e responsabile, come Delegato del Rettore, del progetto "Cantiere Friuli, e in particolare dell'"Officina Montagna, che ha come obiettivo di elaborare idee e ragionamenti a supporto di una nuova stagione di sviluppo del contesto regionale".

Ha partecipato come responsabile scientifico alla redazione del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia; fa parte del Comitato scientifico di Dolomiti Unesco ed è presidente di Rete Montagna, una associazione internazionale che mette insieme enti ed istituti di ricerca dell'arco alpino. Un suo lavoro, Le Alpi che cambiano (2008), è stato segnalato al premio internazionale Gambrinus "Giuseppe Mazzotti".

ore 17.30

**Inaugurazione mostra**

Intervengono

Angelo Bertani e Nicola Toffolini

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo

*Presidente*

*Centro Iniziative Culturali Pordenone*



## NICOLA TOFFOLINI ACQUE E CUCCIOLI DI DRAGO

A cura di Angelo Bertani

Coordinamento Maria Francesca Vassallo

479ª mostra d'arte

**Galleria Sagittaria**

**Pordenone, via Concordia 7**

**26 marzo / 29 maggio 2022**

Chiuso il 16, 17, 18 e 25 aprile, 1 maggio 2022

Ingresso gratuito con super green pass,  
mascherina Ffp2 e prenotazione  
a [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)  
In Galleria la guida d'artista  
edita dal Centro Di, Firenze

Informazioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone

Via Concordia 7 – telefono 0434.553205

[cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



Puoi partecipare anche tu a sostenere continuità e qualità delle iniziative di via Concordia 7 Pordenone. Per donazioni: Fondazione Concordia Sette IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206  
Info 0434 365387, [fondazione@centroculturapordenone.it](mailto:fondazione@centroculturapordenone.it)

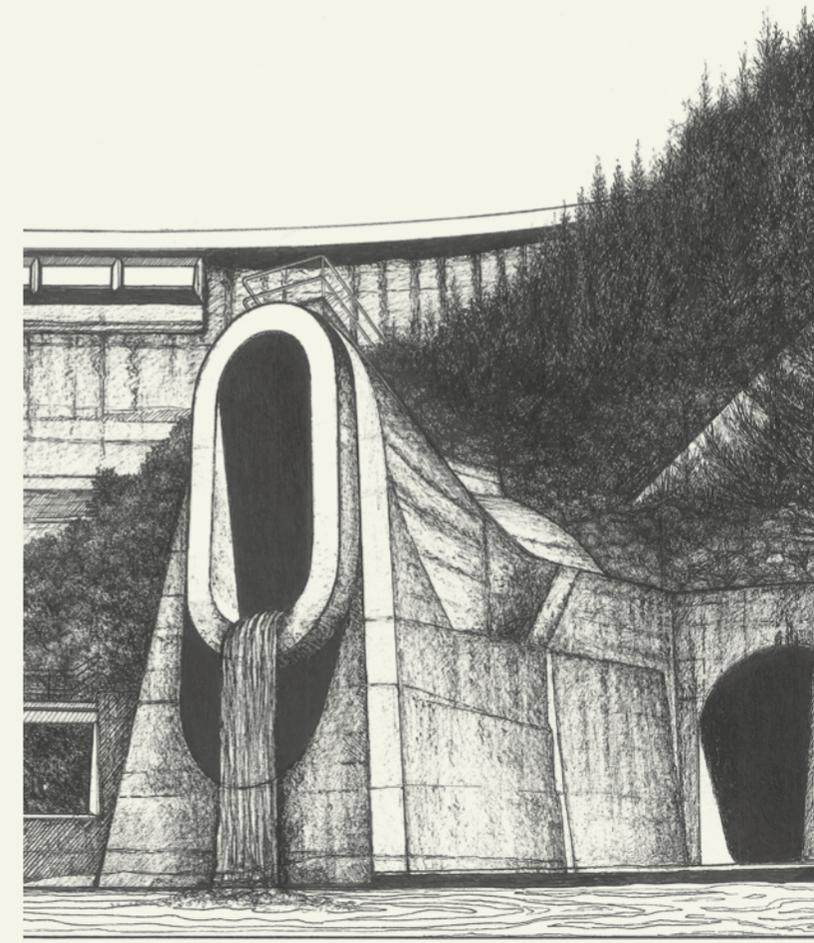
**SAGITTARIA**

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 443 (Anno LI – Febbraio 2022), Poste Italiane Spa Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Arti Grafiche Ciemme srl, Prata di Pordenone.

# NICOLA TOFFOLINI ACQUE E CUCCIOLI DI DRAGO

Disegni per una guida d'artista  
del Friuli Venezia Giulia



# Ospiti e non padroni

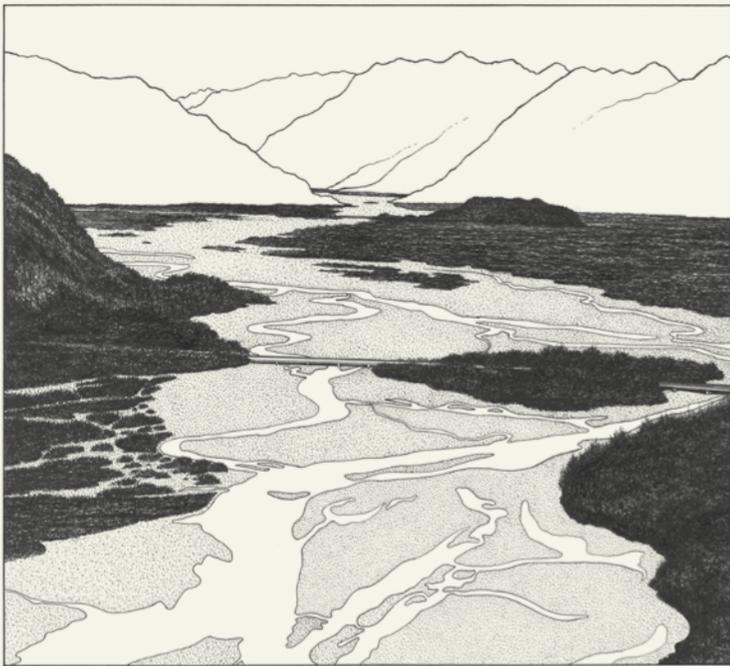
Maria Francesca Vassallo  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Pochi segni, e Nicola Toffolini ci fa aprire gli occhi su come siamo. Su come siamo diventati. Da una realtà in bianco e nero al colore dei ricordi. Lo scorrere veloce dell'acqua tra due compatti eserciti di granturco e quello morbido tra le erbe dei prati, mutevoli in ogni momento dell'anno. In ogni stagione. In ogni ora. Un brulicare di insetti in superficie e, sotto, il veloce guizzare dei pesci. Ogni immagine porta ad altre. Dove abbiamo vissuto. Dove viviamo. E ci arriva quasi un invito per fermarci a pensare. Per decidere fino a che punto vogliamo sovrastare e imprigionare la terra. Oppure se il nostro tempo sia scaduto e si debba aprire una fase più consapevole e rispettosa. Per renderci conto che siamo ospiti e non padroni. Quel tempo è arrivato. Basta guardarsi attorno. Anche qui, dove ci troviamo. Sono di questi giorni i progetti che intendono mettere un po' di ordine anche nella nostra Pordenone. Trasformata negli anni coprendo con asfalto e condomini rogge e risorgive, con tutto ciò che si muoveva dentro. Ma il sopruso ha innescato una sfida. E ci sono luoghi, in città, che non si sono rappacificati con le nuove destinazioni. Penso al nostro Piazzale Risorgimento. In origine tipico luogo di risorgiva, con una gran varietà di piante acquatiche rigogliose. E' sparito tutto, ma la piazza è inquieta e non ha trovato ancora una sua nuova identità. Non mercato, non luogo di incontro, non miniparco. Ora è tempo di riorganizzare, ottimizzare spazi e pensare ad un futuro con aria pulita e acque non inquinate. Tutto questo ci trasmettono i disegni di Toffolini, da avvicinare con uno sguardo che smuove pensieri, provoca inquietudini, e ci porta ad agire di conseguenza.

# Il paesaggio siamo noi

Angelo Bertani  
Curatore della mostra

Quello del paesaggio da molti secoli è uno dei grandi temi della storia dell'arte, non solo occidentale. Tuttavia bisogna tener conto che tale tipo di rappresentazione, nonostante alcune sedimentazioni convenzionali accumulate nel tempo che ne hanno dato un'interpretazione evasiva, è un'elaborazione culturale del nostro rapporto con lo spazio naturale e antropico e non può prescindere da un'analisi che veda al centro l'uomo e la sua relazione con il contesto in cui vive, se non anche con una ancor più alta concezione del mondo. Proprio per questo il paesaggio, dato eminentemente culturale, non va confuso con la dimensione ambientale, che invece è un dato biologico-chimico-fisico: l'ambiente esisterebbe comunque senza l'uomo, il paesaggio al contrario non può esistere senza lo sguardo dell'uomo. Secondo molte osservazioni scientifiche viviamo ormai nell'Antropocene, l'epoca



geologica in cui l'ambiente terrestre, nell'insieme delle sue caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, viene fortemente condizionato su scala sia locale sia globale dagli effetti dell'azione umana. Il sistema Terra è entrato in una fase di crisi caratterizzata da profondi squilibri ambientali che inevitabilmente stanno avendo drammatiche ricadute nella vita dello stesso *homo sapiens*, il quale presuntuosamente e irresponsabilmente, accecato dall'avidità o dalla stupidità, in pochi decenni ha compromesso delicati equilibri dell'ecosistema creati in milioni di anni. Tutti sappiamo dei tardivi e talora pelosi buoni propositi che dovrebbero consentire

di frenare o per lo meno rallentare il degrado del sistema Terra, ma di fatto gli obiettivi individuati sono ancora molto approssimativi e generici, tanto che la denominazione *sapiens* assegnata alla specie *homo* dovrebbe essere di fatto riconsiderata. In ogni caso il paesaggio continua ad essere uno specchio fedele del nostro rapporto con l'altro (ambiente, spazio antropizzato, relazioni con gli altri uomini) e non mente mai: dunque la sua analisi puntuale e antiretorica risulta essere sempre molto significativa. Uno dei primi paesaggi davvero autonomi (e non puramente esornativi) della pittura occidentale deve essere considerato quello che ca-

ratterizza la celebre *Tempesta* di Giorgione (1502-03) dove natura e cultura si fondono in un insieme unitario e ricco di significati: un'opera assolutamente innovativa non per caso scaturita nell'ambito della civiltà veneziana e veneta a quel tempo molto attenta (*in primis* per la propria sopravvivenza) agli equilibri ambientali e al rapporto dialettico tra città e campagna. Nei secoli seguenti la progressiva interpretazione del paesaggio in chiave letteraria, come dimensione del recupero di mitologie classiche o neoedoniche, per reazione ha finito per spostare quella tematica, divenuta oramai genere, sul piano di una questione strettamente pittorica riguardante la luce, il colore, la variabilità atmosferica, la *petite sensation* (e questo nel migliore e più alto dei casi: negli epigoni invece il tutto è scivolato fatalmente in una regressione elusiva e decorativa, da salotto buono).

L'arte contemporanea, che per suo statuto possiede una forte componente analitica, da tempo ha iniziato a confrontarsi con le tematiche del rapporto tra uomo e ambiente, artificiale e naturale, individuo e materia. E il lavoro di Nicola Toffolini si inserisce pienamente, e da molti anni, nel processo di riflessione sull'Antropocene in cui i se-

gni della trasformazione originata dall'azione dell'uomo diventano, com'è inevitabile, gli elementi distintivi del nuovo paesaggio. La dimensione già considerata naturale si è ormai estremamente ridotta e specie nel nostro continente di fatto quasi non esiste più: anche le più alte cime dei monti o le profondità estreme dei mari portano i segni inequivocabili dell'azione umana. Ma in verità può sussistere ancora una netta e assoluta distinzione tra naturale e artificiale? Per Toffolini questo mito prometeico e per larga parte pernicioso deve considerarsi definitivamente tramontato, tanto che fin dalle sue prime opere l'artista ha affrontato, in termini sincretici ma non privi di ironia, il rapporto tra la tecnica e i processi naturali, dove l'una cercava di avere il sopravvento sugli altri o viceversa.

Nella personale alla Galleria Sagittaria, l'artista friulano espone per la prima volta l'intera serie dei disegni che egli ha realizzato per il volume dedicato al Friuli Venezia Giulia che fa parte della collana XXI Guide d'artista ideata ed edita dal Centro Di, collana che nel suo complesso intende costruire un percorso di esplorazione e conoscenza alternativo agli itinerari turistici più ortodossi. Nella sua rilettura del nostro ter-

ritorio Toffolini ha isolato alcune inquadrature che portano i segni diretti dell'azione umana o quelli indiretti della progressiva compromissione dell'ambiente da parte della nostra cosiddetta civiltà. Siti di antichi ghiacciai o di ghiacciai in drastica riduzione, sbarramenti e invasi, estensioni di monoculture geneticamente "selezionate", viadotti e condotte, altrimenti considerati segni di progresso, grazie al loro isolamento



in una dimensione quasi metafisica nei disegni ci appaiono ora sotto un'altra luce, più problematica di quella retorica delle magnifiche sorti e progressive. L'artista con la sua Penna Pigma Micro, quasi fosse un bisturi affilatissimo, ha compiuto una vivisezione dell'immaginario paesaggi-

stico mettendo in evidenza i nodi irrisolti o gangli ancora vitali, inserti artificiali o lasciati da una realtà anteriore, il tutto sulla base di una dialettica che per la sola forza dell'evidenza risulta eloquente. E però Nicola Toffolini non affronta la questione in termini banalmente moralistici quanto piuttosto come un noto mista che porta allo scoperto dati oggettivi e verità fattuali nel corpo stesso del paesaggio, ovvero realtà che sovra-

È vero che alcuni fogli più di altri, con il profilarsi in una landa desolata di alcuni serbatoi cilindrici e di alcuni prismi di raccolta, sembrano lanciare comunque un messaggio diretto, inequivocabile e prefigurano un futuro prossimo venturo non privo di inquietudini. Tuttavia ciato scuno dei disegni ora esposti è in fondo un interrogativo rivolto a coloro che guardano perché siano consapevoli di essere essi stessi costruttori

strutture mentali vorrebbero farci vedere in altro modo, in quello conforme alle necessità della quantità (il solo criterio a cui sembra credere per davvero l'*homo sapiens*) e non certamente corrispondenti a quello della qualità della vita nel suo insieme, nel suo stretto rapporto con l'ecosistema.

di paesaggio: un elemento di fatto fortemente identitario, tanto quanto la lingua e certa cultura materiale. Tutti noi siamo indissolubilmente dentro il paesaggio, e dovremmo difenderlo come uno dei valori fondanti e primari.